



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*Gruppo Consiliare Lega Nord Trentino – Padania*

*Cons. Sergio Divina -*

Trento, 08 novembre 2004

## **Scuola Politica Federale Stresa – 14 novembre 2004**

### **FEDERALISMO FISCALE IL MODELLO TRENINO Sergio Divina – Consigliere Regionale**

Cosa accadrà, una volta entrata in vigore la riforma federalista?

Ciò che dovremo scongiurare, una volta che sarà approvata definitivamente, è il ripetersi del ritardato decollo delle Regioni, che se pur previste nel testo costituzionale del '48, di fatto sono state attivate con più di vent'anni di ritardo, ossia solo nei primi anni '70.

Si dovrà pertanto dare inizio immediatamente ai negoziati per stabilire con quali risorse le Regioni potranno far fronte alle nuove competenze.

Le norme di carattere finanziario conseguenti, saranno quelle che segneranno, nel contesto federalista, il vero decollo delle Regioni.

A quale modello ispirarsi?

Io qui vi prospetto, senza volerlo far passare per la strada che poi seguirà la Lega, un modello che ha funzionato egregiamente per più di 50 anni: il modello del Trentino Alto Adige.

Pensiamo per esempio alla sola spesa per la sanità.

Nel bilancio della provincia di Trento impegna da sola circa il 25% delle risorse complessive (la sola spesa farmaceutica impegna il 14-15% della spesa per la sanità). Se si considera che circa il 60% del bilancio è formato da spesa corrente (spesa di apparato), si capisce subito che una voce come la sanità si mangia più della metà del bilancio realmente disponibile.

Far programmazione sanitaria locale, realizzare ospedali, farli funzionare, stipulare la contrattazione del comparto medico-infermieristico a livello regionale è sicuramente preferibile, però bisogna rendersi conto che se non arrivano risorse nuove, le Regioni verrebbero paralizzate.



Invece che chiedere soldi allo Stato è preferibile che le Regioni dicano: lasciateceli.

Così fecero i legislatori trentini del 1948, ed ottennero (sancite nello Statuto, che è legge costituzionale) quote del gettito tributario riscosso nei nostri territori.

Nello Statuto vennero elencati tutti i tributi statali dell'epoca, e per ciascuno di questi le quote che si sarebbero devolute a Province e Regione (allo scopo vedasi la tabella allegata).

Quote che vanno dai 4/10 ai 7/10, ai 9/10 di tributi statali, i più importanti dei quali sono l'IRPEF, l'IVA, l'IRAP, ma anche le accise sui prodotti petroliferi (9/10), consentono, in un circuito virtuoso un ritorno dallo Stato (ritorno solo perché oggi è l'unico soggetto titolato alla riscossione) che si aggira per la Provincia di Trento per il 2005 attorno ai 3.400. milioni di Euro.

Sistema virtuoso, ho detto, in quanto le risorse devolute dallo Stato sono e saranno in relazione al prodotto interno regionale: più economia = più imponibile = più imposte pagate = più quote introitate dalle regione (e nel nostro caso dalle due Province Autonome).

La normativa trentina ha persino previsto la possibilità che nel tempo la finanza devoluta potesse subire alterazioni (avendo enumerato una ad una le imposte sulle quali pretendere le quote), ed ha posto così una norma di chiusura, garantendosi i 9/10 di ogni nuova imposta che lo Stato istituisse pro futuro sostituendo o abrogando (o cambiando semplicemente nome ad) imposte attualmente vigenti.

Con un atto negoziale, inoltre ogni 4-5 anni si verifica che il sistema finanziario non subisca alterazioni negative. Per es. una volta stabilito che i 4/10 dell'IVA sulle importazioni sia di spettanza regionale, bisogna attualizzare il gettito una volta che tutti i nuovi Paesi entrati a far parte della U.E., esonerati da questa imposta, producano una perdita di gettito per la Regione.

Un sistema simile parrebbe estendibile a tutte le Regioni. Lo Stato, analizzati i costi che affronta per le materie sanità, istruzione e sicurezza locale, trasferendo la competenza dovrà trasferire anche i centri di costo e le rispettive risorse, rapportandole al prodotto interno, ossia all'imponibile regionale e trasferire alle Regioni i corrispettivi decimi (o quote) di imposte per fronteggiare le nuove spese in capo alle Regioni.

Questo sistema ha assicurato al Trentino più di 50 anni di prosperità.

Ci auguriamo che possa funzionare anche per tutte le altre Regioni e consentire a tutti i fratelli padani di migliorare sensibilmente la loro qualità della vita.

-

- dott. Sergio Divina –

- consigliere regionale del Trentino Alto Adige